Villorba, 7 Maggio 2012

Gli aspetti emotivo / motivazionali degli studenti con DSA

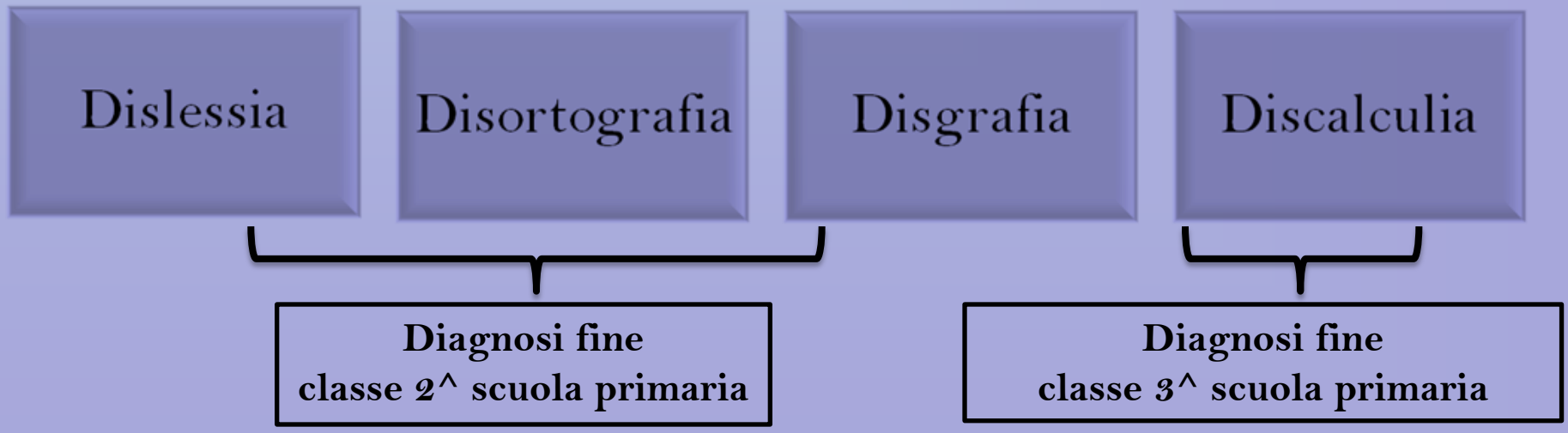
Studio di Psicologia di Preganziol

Dott.ssa Alessia Alberti ***Dott. Valentino Leone***

psicologia.preganziol@gmail.com

Disturbi Specifici dell'Apprendimento
DSA

Gruppo eterogeneo di disturbi caratterizzati da significative difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di ascolto, espressione orale, lettura, ragionamento e matematica, presumibilmente dovuti a disfunzioni del sistema nervoso centrale. (Hammill, 1990)



Gli aspetti emotivo / motivazionali …
ma di CHI ???

STUDENTE

SCUOLA

FAMIGLIA

“ma io non sono bravo/a come gli altri”

“non valgo niente”

“sono stupido/a, non capisco niente”

“non ce la farò mai”

“nessuno mi capisce”

“tanto io cosa ci posso fare se le cose mi vanno male?”

“la scuola è troppo difficile per me”

“è troppo difficile, ci rinuncio”

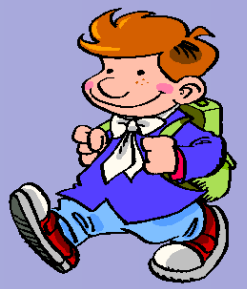
“mi sento agitato, ho paura di sbagliare”

“non voglio andare a scuola oggi”

STUDENTI/EVENTI CRITICI

- Capire cosa sta succedendo;
- Dare un nome alle proprie difficoltà;
- Accettazione/comprensione della diagnosi;
- Collaborazione con eventuali trattamenti, utilizzo strumenti compensativi (misure dispensative);
- Costruzione dell'immagine di sé;

COME PUO' SENTIRSI UNO STUDENTE CON DSA



Hanno un concetto di sé più negativo

[Tabassam e Grainger, 2002]

Si sentono meno supportati emotivamente, provano più ansia e hanno poca autostima [Hall, Spruill e Webster, 2002]

Tendono a sentirsi meno responsabili del proprio apprendimento
[Anderson – Inman, 1999]

Persistono poco, ovvero abbandonano il compito alle prime difficoltà [Bouffard e Couture, 2003]

GLI STILI ATTRIBUTIVI

I bambini imparano, fin dall'età dei 3 anni, a dare delle spiegazioni ai propri successi e insuccessi.

Con il passare del tempo si viene a sviluppare un modo tipico di reagire di fronte a un buon risultato o a un fallimento che viene definito STILE ATTRIBUTIVO

… ***non è altro che il PROPRIO modo di SPIEGARE perché si riesce oppure no !!!***

ESTERNE	“il compito era difficile”
INTERNE	**“mi sono impegnato”**

STABILE	**“sono bravo/a”**
INSTABILE	“sono stato/a sfortunato/a”

CONTROLLABILE	**“non mi sono impegnato, anche se avrei potuto farlo”**
INCONTROLLABILE	“la maestra mi ha chiesto una cosa che io non sapevo”

STILE ATTRIBUTIVO NEI DSA

Vi è la tendenza ad individuare cause non controllabili (incomprensione da parte degli insegnanti, incapacità personali), in particolare per l'insuccesso. (Tur-Kaspa e Bryan, 1993)

IMPOTENZA APPRESA (Seligman)

TEORIE IMPLICITE DELL'INTELLIGENZA

- **ENTITARIA**: caratteristica *fissa, non modificabile*

Successo →ottenere giudizi positivi circa le proprie abilità

Insuccesso: → essere valutati negativamente a causa delle proprie prestazioni inadeguate e insufficienti

- **INCREMENTALE**: caratteristica che può essere *accresciuta* attraverso l'apprendimento

Apprendimento: occasione per costruire nuove abilità (maggiore fiducia, speranza di imparare, riuscire ad affrontare le difficoltà)

Valutazione: indice di come il compito è stato svolto e non valutazione globale di sé

E NEI DSA?

I bambini/ragazzi con DSA hanno una frequenza elevata di *rappresentazioni statiche* dell'intelligenza rispetto al gruppo di controllo (sottovalutazione del ruolo giocato nell'impegno e dallo sforzo cognitivo nelle situazioni di apprendimento) e questo risulta per loro ulteriormente sabotante.

(Masi, Poli, Calcagno)

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- OBIETTIVO DI PRESTAZIONE: ottenere *giudizi positivi* sulle proprie capacità, preoccupazione di sembrare intelligenti ed evitare di apparire il contrario

- OBIETTIVO DI PADRONANZA: incrementare le *proprie competenze*, desiderio di acquisire nuove capacità e di migliorare

…E NEI DSA?

Si manifesta una prevalenza di *obiettivi di prestazione* con orientamento

ad evitare il compito

(*"non mi impegno per evitare di fare brutta figura e di essere giudicato incapace"*)

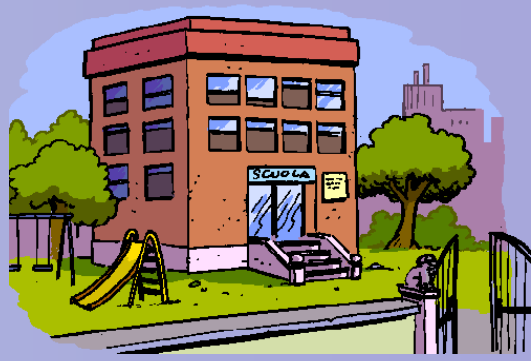
IL SENSO DI AUTOEFFICACIA

"È la percezione soggettiva di riuscire ad affrontare un compito con successo" (Bandura, 2000)

E NEI DSA?

Si manifesta spesso la percezione di *non essere capaci*, di essere valutati negativamente per i propri insuccessi (Tabassam e Grainger, 2002).

LA SCUOLA



Caratteristiche della relazione insegnante-allievo: anche gli insegnanti hanno delle aspettative di riuscita verso gli allievi che possono essere comunicate inconsapevolmente

PROFEZIA CHE SI AUTOAVVERA

(Rosenthal, Jacobson, 1991)

LA SCUOLA

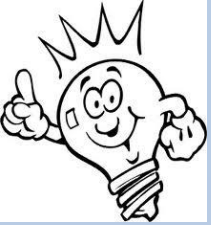
- **Gestire *condizioni eterogenee* di problematicità in classe** (più DSA, disabilità, ADHD, disturbi del comportamento);

- Tenere conto della ***normativa*** in materia di DSA e dei suoi continui aggiornamenti;

- Gestire, talvolta, alcuni ***sentimenti di frustrazione*** legati alle problematiche di apprendimento dello studente (l'idea che lo studente con DSA migliora ma non guarisce, "ma se è intelligente, possibile che non possa leggere, scrivere e fare i calcoli meglio?")

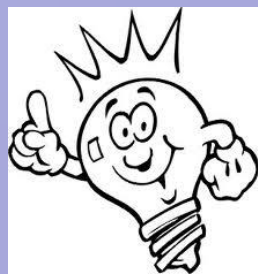
FAMIGLIA

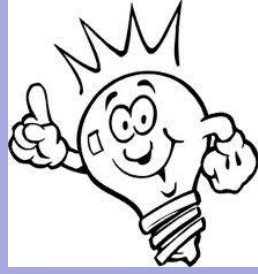
- L'***impatto emotivo della diagnosi*** (timore di fronte ad una cosa che non si conosce, senso di colpa, timore del giudizio sociale,
- Riorganizzazione nella ***gestione della relazione*** con il figlio (durante i compiti, utilizzo di software abilitativi specifici e collaborazione con gli specialisti, didattica personalizzata, strumenti compensativi)
- ***Aspettative*** nei confronti del figlio (profezia che si autoavvera)
- Prospettive rispetto al ***futuro*** (possibilità scolastiche, possibilità lavorative)



ALCUNI SUGGERIMENTI

- Privilegiare una ***visione incrementale*** dell'apprendimento ("possiamo sempre imparare qualcosa di nuovo e migliorarci, possiamo decidere di imparare dai nostri errori");
- Far sperimentare il ***successo*** ("sei stato tu che l'hai fatto", "questo risultato è merito del tuo impegno")
- Fornire ***aiuto strategico*** e fornirlo al momento più opportuno ("questo esercizio non ti riesce: secondo te perché? Ci sono altri modi per svolgerlo? Hai considerato tutte le possibilità?")
- Aiutare il bambino ad ***autovalutarsi***, ***automonitorarsi*** e ***chiedere aiuto***
- Sottolineare i ***punti di forza*** anche in ambito extrascolastico (caratteristiche personali, abilità sportive, abilità artistiche/musicali, abilità relazionali …)





- Stimolare il desiderio/piacere di ***sentirsi competenti*** ed efficaci
- Stimolare la ***curiosità*** ad apprendere
- Mantenere un adeguato livello di incongruenza tra conoscenze già note e nuove da apprendere (***sfida ottimale***)
- Introdurre frequenti ***elementi di novità***
- Stimolare l'iniziativa e la creatività personale (***punti di forza***)
- ***Sostenere l'impegno*** prima ancora del risultato

CONDIZIONI ASSOCIATE

(Elksnin e Elksnin, 2004 – Elias, 2004)

- Difficoltà nella gestione delle ***relazioni sociali***
- Difficoltà nel riconoscimento delle ***emozioni*** in se stessi e negli altri
- Difficoltà ad essere accolti dal ***gruppo dei pari*** (difficoltà comunicative, problem-solving emotivo)
- Difficoltà ***attentive***

RISCHIO PSICOPATOLOGICO

I disturbi più spesso associati ai DSA sono collocabili

Disturbi internalizzanti

- Disturbi d'ansia
- Disturbi depressivi (distimia)

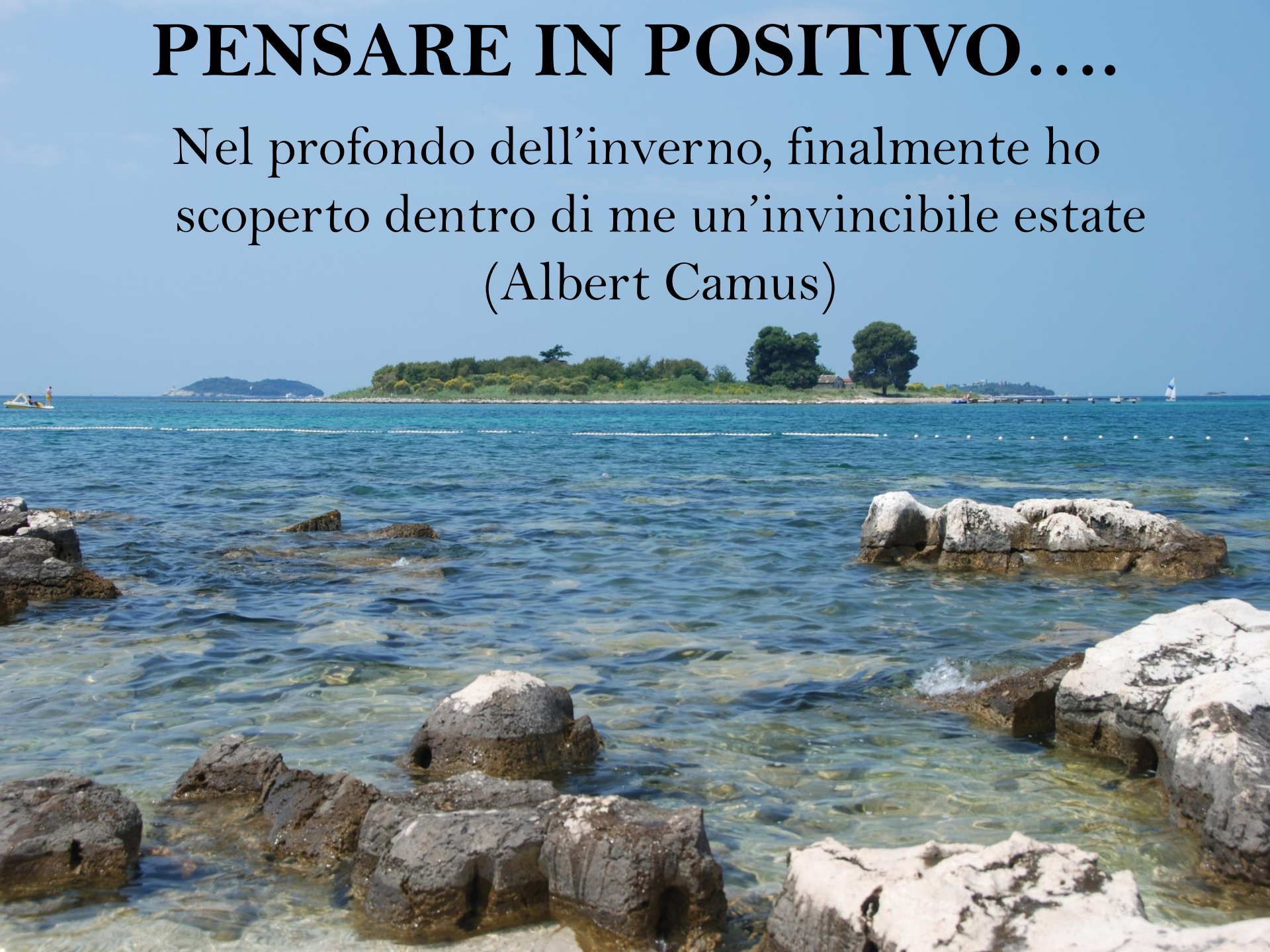
Disturbi esternalizzanti

- Disturbo da deficit di attenzione e iperattività – ADHD
- Disturbo oppositivo oppositivo-provocatorio
- Disturbi della condotta

PENSARE IN POSITIVO….

Nel profondo dell'inverno, finalmente ho scoperto dentro di me un'invincibile estate

(Albert Camus)



Grazie per l’attenzione!!!